

Periodico bimestrale

Spedizione in abb. post. gruppo IV

# BOLLETTINO ODONTO IMPLANTOLOGICO

**Organo Ufficiale  
della Sezione Italiana  
della Société Odontologique  
des Implants Aiguilles  
S.O.I.A.**

Marzo-Aprile 1969

**6**

## DALLA CRISI DELLE COSCIENZE MEDICHE NUOVI ORIZZONTI PER LA STOMATOLOGIA: L'IMPLANTOLOGIA DENTARIA AD AGO

---

Evandro Maria Perni

Oggi, nell'era dei jet supersonici, dei satelliti artificiali, delle grandi scoperte astrofisiche, della evoluzione di tutte le scienze, solo la medicina si muove a fatica, ben meritando l'appellativo di grande malata. I progressi di questa scienza inesatta sono progressi dovuti alle altre scienze esatte che la sostengono e la spingono ed essa per forza di inerzia annaspa e balbetta, venendo meno al suo dovere di progredire nel preservare la salute e prolungare la vita.

Nel seno della medicina poi la branca più lenta è l'odontoiatria.

Perdendosi le sue origini nella notte dei tempi fra cavadenti, barbitonsori e lignee ricostruzioni protetiche etrusche, ben poco in tanti secoli essa ha modificato ed innovato e si avvale pertanto ancora di principii meccanici e semplicistici: travate, ammortizzatori, frizioni, attacchi, fasce, ganci che trasformano con leggerezza una bocca umana in un motore da « fuori serie ».

Il paziente, che in questo campo ha veramente diritto a questo appellativo, sopporta di tutto pur di non rinunciare ad un sorriso ed accetta le imposizioni protetiche con rassegnazione ineluttabile, perchè sa di non poter ottenere niente di meglio.

Ma ognuno di noi medici dovrebbe sapere quale importanza abbiano i denti non solo nell'economia biologica dell'intero organismo ma anche e forse soprattutto nella componente psichica. Il bambino che mette i primi denti sorride con sicurezza ed acquista aggressività e potenza, senso di forza. Il sorriso stesso nei ricordi ancestrali è l'esibizione di forza; il cane mostra i denti ringhiando.

Con la perdita dei denti l'uomo sente l'ineluttabile vecchiaia che avanza, perde la sicurezza, perde l'abitudine al sorriso e si avvia ad un triste declino psicologico nell'età migliore della vita. Nulla

di più gli stomatologi tentano per lui, tranne la restituzione di un malinconico sorriso attraverso una dentiera. Il medico si trova di fronte ai soliti problemi tutti i giorni, e tutti i giorni li risolve nello stesso modo perchè sono problemi apparentemente facili e la soluzione è là a portata di mano; la stessa soluzione che fù adottata per il padre o per la nonna.

E così questo medico che non fà più il medico si accinge ad imporre ganci e placche, corone e scheletrati, ponti ed intarsi, ben sapendo che la mucosa non è stata creata per reggere i denti, nè i denti per sostenere i denti mancanti. Ma fra tanti medici praticanti ridotti al ruolo di meccanici aggiustatori in qualcuno è nato il fermento della rivolta ad un sistema, ad una prassi precolombiana non più compatibile con la propria coscienza. La crisi di coscienza che dovrebbe insorgere in ogni dentista allorchè, col sorriso sulle labbra, per far coraggio più a se stesso che al paziente, si accinge a ledere l'integrità biologica di un dente sano per sostenere dei denti artificiali.

Da questi conflitti interni è nata l'implantologia, questa nuova scienza non ancora iscritta all'anagrafe ufficiale del mondo scientifico ma che ha già il suo martire in un italiano: Formiggini! Ma tutti i grandi stomatologi operanti, tutti coloro che giorno per giorno vivono insieme al loro paziente il dramma dell'edentulismo, hanno lavorato in silenzio per anni, precorrendo biologia e chimica, sperimentando, sperimentando, sperimentando, fino al limite delle umane possibilità senza lasciarsi sgomentare dai primi inevitabili insuccessi. La scienza ufficiale diceva: l'osso va rispettato, l'organismo umano rigetta ogni corpo estraneo; Ackermann, Chercheve, Dahl, Heinrich, Muratori, Scialom, Tamburo De Bella e tanti altri hanno lottato contro questi pseudo-tabù che sotto i colpi di scure della sperimentazione clinica si sono rivelati due fragili totem indiani: orribili ma innocui. Così l'odontoiatria che viveva prigioniera in una cella con la porta aperta esce dopo secoli e si affianca grazie all'implantologia alle scienze più avveniristiche. Oggi, infatti, dopo più di venti anni di ricerche implantologiche, noi implantologi possiamo apertamente dichiarare al mondo scientifico che l'osso è il solo mezzo che la natura ci ha dato per sostenere i denti ed infatti li sostiene!

Scialom, ideatore degli impianti-ago si è rivelato oltre che scienziato anche filosofo. Egli ha fatto della sua brillante intuizione scientifica un movimento filosofico e sociale ed ha raccolto intorno a sè non solo giovani ed entusiasti chirurghi orali ma anche ideatori di altri metodi implantologici, grandi nomi che hanno riconosciuto l'impianto ago migliore e l'hanno adottato. Oggi possiamo dire che nel

mondo si pratica un impianto ago ogni dieci minuti. Si era taciuto a tutt'oggi, per otto anni, al fine di dare tempo ai colleghi di aggiornarsi e di evolversi, ma ora non si può più tacere; anzi è un dovere ed un impegno per ogni implantologo che la nuova tecnica venga conosciuta. L'eco del VI Seminario internazionale di implantologia ago tenuto a Parigi nel novembre 1968 si va diffondendo. Ciò che si è fatto e si è visto in quella sede ha convinto ancora di più noi implantologi di essere nel giusto e ci spinge a procedere sulla stessa strada; abbiamo ancora nelle orecchie la frase di Barnard che ha voluto presenziare al nostro seminario ed ha voluto assistere ad alcuni interventi. « Quattro sono le condizioni — ha detto il grande chirurgo — che concretizzano una nuova idea scientifica: la capacità, l'entusiasmo, l'opportunità, la fortuna. Voi implantologi orali avete la capacità e l'entusiasmo, se vi si presenterà l'opportunità ed avrete la fortuna l'idea sarà realtà! ».

E vediamo ora a che punto l'implantologia è nel mondo. La Francia è in testa con circa mille implantologi, una scuola viva e funzionante con circa cinquanta docenti sparsi in tutta la nazione. La Germania Ovest ha una scuola a Brema diretta da Heinrich. La Svezia ha in Gustav Dahl il suo mentore ed una casistica ventennale di ogni tipo di impianti. Gli Stati Uniti d'America con l'entusiasmo che li distingue hanno accolto il metodo Scialom e gli implantologi americani hanno sentito addirittura il bisogno di programmare un cervello elettronico per la elaborazione dei dati operatori implantologici. Israele con Hinder alla guida ha già un esercito di implantologi che hanno effettuato un corso a Parigi e che vantano una numerosa casistica. Passi da gigante sono stati fatti nel sud America. Luis La Rosa Werner nel Venezuela ha addirittura ottenuto la creazione di una cattedra di implantologia, una banca del dente e la possibilità di operare i meno abbienti a spese dello Stato. Movimenti implantologici si hanno in Inghilterra con Taylor, in Portogallo con Elaj Borgo e Paul Filho, in Brasile con Ballian e José Marchon, in Romania con Burlibasa, in Svizzera con Raymond Abrezol e Maurice Weiss, in Belgio con Leroy, ed ancora nel Cile, nel Marocco, in Columbia. E l'Italia?

In Italia il nostro capo scuola Antonino Tamburo De Bella si è sobbarcato per anni all'immane fatica di cicli di conferenze e di corsi di aggiornamento in quasi tutte le Cliniche Universitarie e le Sezioni AMDI, raccogliendo attorno a sé centinaia di elementi entusiasti i quali gradatamente vanno ad aggiungere i loro impianti a quelli più acrobatici ed entusiasmati del loro capo scuola; a detta dello stesso

Scialom, i risultati operatori, didattici ed organizzativi del Prof. De Bella sono tali da potere superare in breve tempo quelli della stessa Francia.

Ma tutto ciò con non poche difficoltà, sempre in lotta contro lo scetticismo di quei colleghi che criticano il metodo senza conoscerlo, anche se sono disposti in sole 24 ore a capovolgere il loro atteggiamento solo che abbiano la possibilità di vedere da vicino i pazienti trattati. Noi implantologi abbiamo la coscienza tranquilla, perchè sappiamo di ben operare per il bene dell'umanità, perchè constatiamo tutti i giorni di aver ridato la gioia di vivere ai nostri pazienti. Oggi vediamo i portatori dei nostri impianti sorridere ai loro nipoti, parlare disinvolti ai microfoni della radio e della televisione, difendere i loro clienti in tribunale senza timore di perdere la dentiera, calcare i campi di calcio della serie A consapevoli e sicuri che l'impianto resiste ad ogni colpo.

E così noi implantologi siamo felici, perchè ci siamo riconciliati con la nostra professione, perchè ci siamo ricordati di essere medici, perchè siamo sicuri di esserlo, perchè vogliamo esserlo!